Il participio greco: natura, usi e funzioni

NATURA

Il PARTICIPIO è una voce verbale che (COME DICE IL NOME) "partecipa" della funzione verbale e di quella nominale.
In greco, come in latino, esso è un AGGETTIVO VERBALE, nel senso che concorda in genere, numero e caso con un sostantivo (o lo sostituisce, come un vero e proprio sostantivo!).

USI

Gli usi sono quindi DUE: quella nominale e quella verbale.
Rientrano nella FUNZIONE NOMINALE il cosiddetto "**participio sostantivato**" e il "**participio attributivo**".
Rientrano nella FUNZIONE VERBALE il cosiddetto "**participio appositivo**" (nel quale rientrano il participio congiunto e il participio assoluto) e il "**participio predicativo**".

FUNZIONI

Il participio latino può avere funzione **nominale** (e aggettivale) se corrisponde ad un sostantivo o **verbale** se corrisponde al verbo di una frase subordinata.

USO NOMINALE (e aggettivale)

Rientrano nella FUNZIONE NOMINALE il cosiddetto "**participio sostantivato**" e il "**participio attributivo**".

- **PARTICIPIO SOSTANTIVATO**

Il participio non concorda con nessun sostantivo e quindi ha esso la funzione di nome; si traduce con il sostantivo corrispondente in italiano oppure con la perifrasi "**colui che**" + verbo all'indicativo presente/ passato/ futuro.
In greco è facilmente riconoscibile in quanto quasi sempre preceduto dall'articolo.

Es. οἱ μαχόμενοι coloro che combattono/ i combattenti
οἱ θανόντες coloro che morirono/ i morti

- **PARTICIPIO ATTRIBUTIVO**

Il participio concorda in genere, numero e caso con un sostantivo che lo accompagna o lo precede ed è collocato IN POSIZIONE ATTRIBUTIVA[1].
Corrisponde al participio italiano (presente/passato) ma si può anche rendere con una proposizione relativa (**che** + indicativo presente/ passato/ futuro).

[1] quella che si ha quando un aggettivo è incastrato tra articolo e nome o con la ripetizione dell'articolo dopo il nome

LA_MATTAROCCI

Es. οἱ στρατιῶται οἱ μαχόμενοι i soldati che combattono/ combattevano

VALORE VERBALE

Rientrano nella FUNZIONE VERBALE il cosiddetto "**participio appositivo**" (nel quale rientrano il participio congiunto e il participio assoluto) e il "**participio predicativo**".

Il PARTICIPIO "appositivo" corrisponde a subordinate di vario genere. Ne esistono due: il participio congiunto e il participio assoluto.

1) **PARTICIPIO CONGIUNTO**: CONCORDA IN GENERE, NUMERO E CASO con un termine della proposizione reggente[2] e corrisponde a varie subordinate:

   Ha infatti valore **modale, temporale, causale, concessiva, ipotetica, finale** (solo il participio futuro, raramente il part. presente).
   - MODALE= si traduce con il gerundio
   - TEMPORALE= si traduce con mentre, quando, dopoché
   - CAUSALE: si traduce con poiché
   - CONCESSIVA: si traduce con sebbene
   - IPOTETICA: si traduce con se
   - FINALE: si traduce con affinché

In greco spesso il valore di subordinata è confermato dalla presenza di alcune congiunzioni caratterizzanti:
- ἅτε/ οἷον / οἷα / ὡς + participio congiunto = part. congiunto con valore causale
- καίπερ + participio congiunto = part. congiunto con valore concessivo
- ἅμα + participio congiunto = part. congiunto con valore temporale
- ὡς + participio congiunto di tempo FUTURO = part. congiunto con valore finale

Es. οἱ στρατιῶται ἀνδρείως μαχόμενοι / μαχεσάμενοι ἑαυτοῖς τὴν νίκην παρεσκέυασαν
= I soldati combattendo strenuamente si procurarono la vittoria

2) PARTICIPIO ASSOLUTO: completamente slegato[3] dalla reggente a livello morfologico, in quanto ha un suo soggetto a parte (oppure non ne ha nessuno).
   Vi rientrano tre tipologie:
   a) il genitivo assoluto
   b) l'accusativo assoluto
   c) il nominativo assoluto

GENITIVO ASSOLUTO:
È un costrutto greco formato da un sostantivo/ pronome in genitivo + un verbo al participio di qualsiasi tempo in caso genitivo.

[2] il più delle volte si trova in nominativo, ma può essere anche negli altri casi!
[3] DAL LATINO *asbolutus*= SCIOLTO

LA MATTAROCCI

Il termine richiama il costrutto latino dell'ablativo assoluto, ma differisce da esso in quanto:

1. il costrutto greco non deve essere obbligatoriamente sciolto/slegato ("*absolutus*") dalla reggente ma può avere con essa dei legami sintattici
2. in greco è possibile il genitivo assoluto senza soggetto o con il soggetto sottinteso
3. in greco il genitivo assoluto con il verbo "essere" non ha il verbo sottinteso, ma espresso, perché il participio di "essere" esiste!!!

Il genitivo assoluto si può tradurre:

- in modo **implicito** con il gerundio semplice/ composto
- in modo **esplicito** con la temporale, causale, concessiva, ipotetica (secondo i contesti)

RICORDA: il participio del genitivo assoluto non è mai preceduto dall'articolo!

ACCUSATIVO ASSOLUTO:

Si tratta di un **PARTICIPIO NEUTRO SINGOLARE** NON concordato con nessun sostantivo neutro, usato in modo impersonale (per questo non ha soggetto) e ha SOLO valore **concessivo**; è in uso SOLO con alcuni verbi specifici, che qui ricordiamo:

ἐξόν	= pur essendo lecito
παρόν	= pur essendo possibile
δέον	= pur essendo necessario
πρέπον	= pu essendo conveniente
προσῆκον	= pur essendo opportuno
aggettivo neutro + ὄν	(es. δίκαιον ὄν = pur essendo giusto).

NOMINATIVO ASSOLUTO:

È molto raro (presente ad esempio in Senofonte) e si ha quando il soggetto e il participio sono in caso nominativo, ma "slegati" dal soggetto della reggente. Si traduce come per il genitivo assoluto.

Il PARTICIPIO PREDICATIVO è un participio che "completa" (in latino *PRAEDICARE* vuol dire "spiegare", "completare") il senso del verbo che lo regge, che senza di esso non esprimerebbe un'azione compiuta. In sostanza, esso fa da complemento di un predicato verbale e spesso assume la funzione di proposizione SUBORDINATA SOSTANTIVA.
Esiste il **participio predicativo del soggetto** (in caso nominativo) e il **participio predicativo dell'oggetto**[4] (in caso accusativo).

- PARTICIPIO PREDICATIVO DEL SOGGETTO

Si tratta di un participio retto da particolari categorie di verbi come:

1. verbi che indicano un modo di essere del soggetto: τυγχάνω (ottengo/ capito), λανθάνω (sfuggo a), φθάνω (prevengo), φαίνομαι (sembro): si traducono semplicemente con un avverbio (**per caso; di nascosto; prima, chiaramente**), cedendo al verbo al participio la funzione di verbo reggente della frase, che quindi si tradurrà al tempo, modo e persona dei verbi suddetti

[4] sarebbe meglio chiamarlo "participio predicativo del complemento", perché può capitare di trovarlo anche in genitivo o dativo, se il verbo reggente regge il caso genitivo o dativo!!!

LA MATTAROCCI

Es ὁ Σωκράτης ἐν τῇ οἰκίᾳ ὢν ἐτύγχανε= Socrate era per caso in casa sua

2. espressioni composte da aggettivo + verbo εἰμί che indicano un modo di essere del soggetto: δίκαιός εἰμι (è giusto che io…), ἄδικός εἰμι (è ingiusto che io…), φανερός εἰμι (è chiaro che io), δῆλος εἰμί (è chiaro che io…), ἄδηλος εἰμί (non è chiaro che io…)…
3. verbi che indicano: iniziare, cessare, continuare: ἄρχομαι (inizio a…), παύω/ λήγω (smetto di…), διατελέω (continuo a …)
4. verbi che indicano: far bene a…, far male a… (εὖ/ κακῶς πράττω)
5. *verba affectuum* (verbi che indicano un sentimento dell'animo): ἥδομαι/ χαίρω (gioisco), αἰσχύνομαι[5] (mi vergogno di…), χαλεπῶς φέρω (sopporto a malincuore) …

N.B. Con le categorie di verbi **2-3-4-5** il participio si riduce nella traduzione ad un semplice INFINITO!!!

➢ PARTICIPIO PREDICATIVO DELL'OGGETTO (MA ANCHE DEL SOGGETTO [6])

Si tratta di un participio retto da:

- verbi di percezione (fisica o mentale): ὁράω (vedo), οἶδα (so), εὑρίσκω (scopro), πυνθάνομαι (vengo a sapere)
- verba *declarandi* e/o *narrandi*: ἀγγέλλω(annuncio) …

Con questi verbi sostanzialmente la costruzione risultante da accusativo + participio corrisponde ad una "infinitiva al participio"

Es. τὸς πολεμίους ἀνδρείως μαχομένους ἑωρῶμεν

Part. pred. oggetto verbo di percezione

= vedevamo i nemici combattere coraggiosamente/
vedevamo che i nemici combattevano coraggiosamente.

FORMA e FLESSIONE DEL PARTICIPIO GRECO

Participio presente:
segue la IIIª declinazione (temi in dentale composta); si forma dal tema del presente aggiungendo le desinenze –ων, -ουσα, -ον (-οντος, -ούσης, /οντος).
Indica azione contemporanea rispetto alla reggente, quindi si traduce:
IN FORMA IMPLICITA: con il gerundio semplice all'attivo; con il participio passato al medio- passivo (gerundio semplice solo nel caso in cui si tratti di un verbo "deponente")

[5] con questo verbo esiste sia la costruzione con l'infinito che quella con il participio con una piccola differenza di sfumatura di significato: la prima si traduce "*mi vergogno a…*"; la seconda *"mi vergogno nel…"*
[6] la precisazione è necessaria perché i verbi seguenti hanno il part. pred. del sogg .se riferito allo stesso soggetto del verbo reggente, il part.pred.dell'ogg.se riferito al compl. ogg. del verbo reggente

LA_MATTAROCCI

IN FORMA ESPLICITA: (nelle sue varie funzioni) facendo seguire alla congiunzione il tempo: indicativo presente se dipende da tempo principale; indicativo imperfetto se dipende da tempo storico

Es.	εἰμί	ὤν, οὖσα, ὄν	essendo
	λέγω	*λέγων, λέγουσα, λέγον*	dicendo
		λεγόμενος, λεγομένη, λεγόμενον	detto
	γίγνομαι	*γιγνόμενος, γιγνομένη, γιγνόμενον*	diventando

Participio aoristo:
segue la III[a] declinazione (temi in dentale composta); si forma dal tema verbale aggiungendo le desinenze **–ας, -ασα, -αν** (aoristo I) / -ων, -ουσα, -ον (aoristo II) / -ς, -σα, /ν (aoristo III).
Indica azione non sempre anteriore alla reggente, quindi si traduce:
IN FORMA IMPLICITA: con il gerundio semplice se si tratta di un verbo OPINATIVO (es. credendo, pensando, ritenendo, stimando, considerando, riflettendo…); con il gerundio composto in tutti gli altri casi

IN FORMA ESPLICITA: (nelle sue varie funzioni) facendo seguire alla congiunzione il tempo: indicativo passato remoto se dipende da tempo principale; indicativo trapassato prossimo se dipende da tempo storico

Es.	γράφω	γράψας, γράψασα, γράψαν	avendo scritto
	νομίζω	*νομίσας, νομίσασα, νομίσαν*	ritenendo (è un verbo opinativo!)
	βάλλω	*βαλών, βαλοῦσα, βαλόν*	avendo gettato
	βαίνω	*βᾶς, βᾶσα, βᾶν*	essendo salito
	λύω	*λυθείς, λυθεῖσα, λυθέν* (aoristo passivo)	essendo stato sciolto

Participio perfetto:
segue la III[a] declinazione (temi in dentale semplice); si forma dal tema verbale aggiungendo le desinenze -ώς, -υῖα, -ός **per la forma attiva,** -μένος, -μένη, -μένον **per la forma medio-passiva.**
Indica azione anteriore alla reggente[7], quindi si traduce:
IN FORMA IMPLICITA: con il gerundio composto nell'attivo; con il participio perfetto nel medio-passivo se ha funzione passiva, con il gerundio composto anche in questo caso se ha funzione attiva (con i verbi "deponenti")
IN FORMA ESPLICITA: (nelle sue varie funzioni) facendo seguire alla congiunzione il tempo: indicativo passato prossimo se dipende da tempo principale; indicativo trapassato prossimo se dipende da tempo storico

Es.	γράφω	γεγραφώς, γεγραφυῖα, γεγραφός	avendo scritto
	λύω	*λελυμένος, η, ον* (perf. medio- pass. con funzione passiva)	sciolto
	ἀφικνέομαι	ἀφιγμένος, η, ον (part. perf. di verbo "deponente")	essendo giunto

Participio futuro:
segue la III[a] declinazione (temi in dentale composta); si forma dal tema verbale aggiungendo le desinenze –ων, -ουσα, -ον (-οντος, -ούσης, /οντος) **per la forma attiva,** *-(ϑ)ησόμενος, η, ον* **per la forma passiva**. Indica azione posteriore rispetto alla reggente, quindi si traduce:

[7] Tranne nel caso dei "perfetti logici", cioè perfetti con traduzione al presente (es. εἰδώς da οἶδα = sapendo)

LA MATTAROCCI

IN FORMA IMPLICITA: spesso con la funzione finale (per + infinito)
IN FORMA ESPLICITA: (nelle sue varie funzioni) facendo seguire alla congiunzione il tempo: indicativo futuro semplice se dipende da tempo principale; condizionale passato se dipende da tempo storico

Es.	*γράφω*	*γράψων, γράψουσα, γράψον*		per scrivere
	λύω	*λυθησόμενος, η, ον*	(futuro passivo)	per essere sciolto

LA_MATTAROCCI